Notizie di Giovanni Giangreco

Denominazione: Casa palazziata
Ubicazione: Via Umberto I, 23
Tipologia: Mista: casa a corte e palazziata.
Orientamento: Nord-Sud
Proprietà: Privata
Fruizione: Abitazione privata.
Epoca: Sec. XVIII
Autore: Ignoto architetto salentino.
Maestranze: Salentine.
Note: L'edificio si presenta come un palinsesto di stili e di epoche differenti; fatto questo non raro all'interno del centro storico di Scorrano. La scatola muraria della costruzione è costituita da un unico grande blocco di due piani fuori terra che nella parte alta dell'ingresso arretra il prospetto per lasciare spazio allo scalone che si sviluppa in tre rampe per servire i vani superiori.
Il vuoto creato dall'arretramento del prospetto viene smorzato dal leggero sporto di un mignano su mensole che con la compattezza del paramento liscio sostituisce, visivamente, il volume sottratto più in alto.[Il mignano è un elemento architettonico che era collocato sul portale di accesso del muro di cinta della "casa a corte". E' costituito da un balcone di pietra decorato da balaustre, da una cornice che funge da parapetto ed è sostenuto, alla base, da mensole lisce o scolpite.Al centro può contenere uno stemma gentilizio, oppure può essere realizzato completamente chiuso in forme semplici. Il mignano serviva come spazio riservato esclusivamente alle donne: qui, infatti, durante le belle giornate di primavera o dei giorni festivi, le donne si radunavano per ricamare e per "spettegolare". Durante le processioni, dal mignano si facevano sporgere le coperte e le stoffe più preziose del corredo di famiglia e da lì si gettavano fiori al passaggio delle statue dei santi. Il mignano rimane in molti centri del Salento come specchio di usi e costumi di una città: era un mezzo per partecipare con discrezione alla vita della strada senza essere per strada].

L'accesso è costituito da un portale a centina modanata a profilo tondo decorata da una chiave a volute che poggia su colonne lisce con capitelli corrosi e intonacati.
L'interno del vano d'ingresso ospita oltre allo scalone modanato e arricchito dalla figura di un putto classicheggiante, un bassorilievo in pietra leccese raffigurante il Transito di San Giuseppe che potrebbe rappresentare il paliotto della mensa dell'altare della cappella di San Giuseppe che si trova proprio nella quinta stradale posta di fronte all'ingresso dell'edificio.Questo bassorilievo è collocato entro una nicchia a muro che incontra sul lato destro chi sale la scala.
Altri elementi di notevole rilevanza culturale della costruzione sono costituiti dalle epigrafi latine che ornano l'architrave della finestra del primo piano del lato sinistro (inopinatamente modificata in balcone con l'aggiunta di un'inferriata in ferrobattuto a petto d'oca e che squalifica architettonicamente ed artisticamente l'intera facciata) e un'iscrizione incisa entro il riquadro di una cornice appena accennata di difficoltosa lettura.